Unione Nazionale Cooperative Italiane

Rassegna Stampa

del

21 giugno 2018

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

la Repubblica

Dir. Resp.:Mario Calabresi
Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000

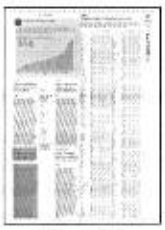
Edizione del:21/06/18
Estratto da pag.:25
Foglio:1/1

Commercio

Di Maio: un tavolo sul lavoro nei festivi e sulle false coop

ROMA

Tornano ad accendersi le luci sul popolo invisibile dei "senza domeniche". Il ministro dello Sviluppo Economico, Di Maio, incalzato dai lavoratori e dai Cobas ha accettato di aprire un tavolo per rimettere mano al decreto Monti che a suo tempo ha liberalizzato gli orari di lavoro nel commercio. Un tema, quello del freno al lavoro festivo, cavalcato in campagna elettorale dal M5S, ma poi scomparso dal contratto di governo. «E' la notizia che attendevano i circa tre milioni addetti del commercio» , dice Francesco Iacovone, dell' esecutivo nazionale dei Cobas . Anche sull'emergenza delle "false coop", Di Maio ha annunciato il proprio impegno: «Convocherò i vertici delle organizzazioni cooperative per accelerare su una legge che limiti l'uso improprio che viene fatto delle persone. Cooperative che divorano il mercato e usano meccanismi di sfruttamento».



Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

328-116-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Nazionale del Notariato
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:21/06/18
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

DENTRO LA NOTIZIA

LIBERALIZZAZIONI

Di Maio annuncia l'apertura del dossier sul lavoro domenicale

Tra i dossier che compongono l'agenda del ministro del Lavoro, figura anche la revisione del decreto Salva Italia del governo Monti del 2012, che ha liberalizzato gli orari di apertura dei negozi. Luigi Di Maio si è detto pronto ad aprire un tavolo per rivedere le norme sulle aperture domenicali e festive nel commercio, incassando il sostegno di Confcommercio e sindacati, insieme alle critiche delle associazioni dei consumatori.

Per Confcommercio «la proposta di legge ferma al Senato che prevede almeno sei chiusure su 12 festività individuate (Natale, Capodanno ecc) sarebbe un primo passo contro l'eccesso di liberalizzazione». Anche per la leader della Cisl, Annamaria Furlan, è «giusto rivedere le norme sulla liberalizzazione selvaggia del commercio, va salvaguardata la volontarietà del lavoro domenicale e festivo». Insorge, invece, l'Unione consumatori sostenendo che «è incredibile che con tutti i problemi che abbiamo in Italia, si discuta ancora di togliere una norma di libertà che consente al commerciante d aprire quando vuole il suo negozio». Al di là delle polemiche, comunque, non c'è null'altro che una disponibilità espressa dal ministro ad occuparsi del tema, visto che Di Maio ha parlato in risposta ad una domanda di un manifestante che insieme ad altri lavoratori delle cooperative ieri protestava davanti al Mise.

Di Maio ha anche annunciato di voler convocare i vertici delle organizzazioni cooperative: «ci sono due problemi - ha detto il ministro - i massimi ribassi nella gara, e l'uso improprio delle cooperative. Voglio aumentare i fondi al Mise per i controlli, per porre fine alla pratica di sfruttamento delle persone che saltano da cooperativa a cooperativa». Sul tema dello sblocco dei pagamenti della Pa, il ministro ha annunciato che intende utilizzare come garanzia la Cdp sui crediti delle imprese. Nelle prossime settimane si vedrà se gli annunci si tramuteranno in provvedimenti.

—**Giorgio Pogliotti**

Il dossier del ministro Riforma del decreto Monti

Peso:7%

Il presente documento ad uso esclusivo del committente.

181-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Edizione del:21/06/18
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

«Pace fiscale» per debiti sotto 100mila euro

Una «pace fiscale» per tutte le cartelle esattoriali al di sotto di 100mila euro. Arriva dal ministro dell'Interno e vicepremier, Matteo Salvini, la proposta di una sanatoria che riguarderebbe il 96% delle cartelle esattoriali in attesa di riscossione e che nel 74% dei casi non superano i 5mila euro. Salvini parlava alla cerimonia per i 244 anni della Guardia di Finanza, dove ha rubato la scena al suo collega di governo, il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, che ha ricordato che l'evasione ha raggiunto i 110 miliardi di euro e proprio la lotta all'evasione e all'illegalita «potrà garantire le risorse necessarie al taglio delle tasse», obiettivo quest'ultimo caro anche a Salvini. Proprio il ministro dell'Interno, in serata, ha smentito dissapori tra la Lega e il ministro Tria, per la «non discontinuità» sui conti pubblici.

a pagina 5

ALLA FESTA DELLA GDF

Salvini spiazza Tria che punta sulla lotta agli evasori per ridurre le tasse

Politica economica

Pace fiscale per cartelle sotto i 100mila euro: sono il 96%

L'anniversario GdF. Salvini rilancia sulle piccole cartelle - Ma Tria frena: «Da contrasto a illegalità e frodi più risorse per ridurre le tasse. Sfide da affrontare in continuità con le politiche passate»

«Semplificare il sistema fiscale, ridurre le tasse e, da subito, chiudere tutte le cartelle esattoriali di Equitalia per cifre inferiori ai 100.000 euro». È il vicepremier Matteo Salvini a rilanciare con forza la "pace fiscale" nel rendere omaggio alla Guardia di Finanza che ieri a Roma ha festeggiato il suo 244° anniversario. Una pace fiscale di cui è ben chiara la ratio, almeno quella più volte annunciata da Salvini secondo cui con la nuova sanatoria si possono «liberare milioni di italiani incolpevoli ostaggi e farli tornare a lavorare, sorridere e pagare le tasse». Al contrario nulla ancora è chiaro in cosa consisterà e soprattutto come potrà convivere con le due rottamazioni ancora in corso e da cui l'Erario si aspetta di incassare complessivamente non meno di 4 miliardi tra le ultime due rate della prima rottamazione (scadono il 31 luglio e il 1° ottobre) e la rottamazione bis (si veda il servizio in pagina). Su chi potrà essere interessato è lo stesso Salvini a segnare la strada fissando l'asticella dei debiti sanabili a 100mila euro. Si tratta del 96% delle cartelle esattoriali in attesa di riscossione nel magazzino dell'agente della riscossione e che nel 74% non arrivano a superare i 5mila euro di debito.

In linea con Salvini sulla necessità di «un approccio fondato sulla semplificazione fiscale, sulla buona fede e sulla cooperazione tra le parti» è il Comandante generale della Guardia di Finanza, Giorgio Toschi, che ieri nel corso dei festeggiamenti del Corpo ha rimarcato l'impegno della Gdf nel «sostenere convintamente il cambiamento nei rapporti tra amministrazione finanziaria e contribuente». In sostanza occorre intervenire per «favorire l'adeguamento spontaneo e ridurre al minimo, dove possibile, l'invasività dei controlli». Che non vuol dire alzare la guardia contro gli illeciti economico finanziari sempre più connessi tra loro, dall'evasione alla corruzione dalle frodi al riciclaggio (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Lotta all'evasione e all'illegalità che, per il ministro dell'Economia, Giuseppe Tria, «potrà garantire le risorse necessarie al taglio tasse». Per il ministro «anche se l'economia italiana è in ripresa, rimane elevata la pressione fiscale, al 42,5% nel 2017, mentre l'evasione fiscale e contributiva, su dati 2015, hanno raggiunto i 110 miliardi di euro».

181-115-060
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Tria che, sempre ieri, ha incassato il plauso di Pierre Moscovici, commissario agli affari economici, sulla linea prudente sul debito delineata alle Camere, nonché quello di Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo, che ha sottolineato come il neoministro abbia «fatto bene a dire le cose dette» al Parlamento sul Def e che «probabilmente andavano dette un mese fa (quando il ministro non era ancora in carica, ndr). Questo avrebbe evitato la salita dello spread e la caduta delle Borse».

—M. Mo.

Da Tria c'è stato un rinnovato impegno per l'Eurozona e a rispettare il quadro delle regole comuni
Pierre Moscovici

A Porta a Porta. Il ministro dell'Interno Matteo Salvini durante la puntata di ieri della trasmissione Rai

Peso:1-4%,5-29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

181-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:21/06/18
Estratto da pag.:1,25
Foglio:1/2

Cassazione: i soci della Spa fallita rimborsati dopo gli altri creditori

Angelo Busani

—a pagina 25

200 mila

In Cassazione la vicenda del rimborso di un finanziamento da 200mila euro versato dai soci in favore della Spa poi fallita

Norme & Tributi

Nel fallimento della Spa i soci finanziatori rimborsati alla fine

a cura di
Angelo Busani

Quando i soci finanziatori di una Spa si trovino in una «posizione concreta simile a quelle dei soci finanziatori della Srl» si applica alla Spa l'articolo 2467 del Codice civile in tema di postergazione del credito dei soci finanziatori rispetto alle ragioni degli altri creditori della Spa: lo decide la Cassazione nella sentenza 16291 del 20 giugno 2018 che è plausibile ritenere costituirà un definitivo orientamento rispetto alla finora variegata giurisprudenza. Nell'assumere la sua decisione, la Cassazione prende infatti in esame i tre indirizzi finora percorsi in questa materia:

1) quello assunto nel decreto del Tribunale di Udine cassato dalla stessa sentenza 16291/2018 (emesso in un giudizio di opposizione all'ammissione di un credito al passivo di un fallimento) nel quale si è affermata l'inapplicabilità alla Spa dell'articolo 2467 del Codice civile;

2) quello secondo cui l'articolo 2467 si applicherebbe alla Spa, ritenendo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

181-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

tale norma espressione di un principio di ordine generale circa il corretto finanziamento dell'impresa sociale, immanente nel sistema del diritto societario e, dunque, applicabile a ogni tipo di società di capitali;
3) l'ultimo («un livello intermedio di interpretazione») basato sulla estensibilità della previsione ai soci delle società per azioni che, «per entità o qualità partecipativa», siano, in sostanza, assimilabili ai soci di società a responsabilità limitata.
La sentenza 16291/2018, relativa a un prestito per 200mila euro sottoscritto dai soci di una spa, si schiera in quest'ultimo senso. La premessa è che la ragione dell'articolo 2467 risiede nell'intento del legislatore di contrastare il fenomeno della sottocapitalizzazione, provocato dalla convenienza dei soci di ridurre la propria esposizione al rischio d'impresa, mettendo il capitale a disposizione della società sotto forma di finanziamento anziché sotto forma di conferimento.

Ne consegue che il principio di cui all'articolo 2467 è estensibile alle società azionarie qualora, in concreto, per le modeste dimensioni della Spa o in ragione della sua particolare essenza (ad esempio, avendo il capitale sociale concentrato in una compagine familiare o, comunque, ristretta), si riproduca la situazione che viene tipicamente rappresentata quando la forma giuridica adottata è quella della Srl.

La Cassazione si fa carico di indicare la metodologia con la quale effettuare quella «verifica di somiglianza» tra il "tipo" della Srl astratta e la Spa che sia osservata nel caso concreto, al fine di rendere applicabile a quest'ultima la normativa formalmente dettata dal codice civile per la sola Srl. Ebbene, secondo la Cassazione «l'identità di posizione» tra Srl e Spa «può pacificamente affermarsi» ogni qualvolta l'organizzazione della società finanziata consenta al socio di ottenere informazioni paragonabili a quelle di cui potrebbe disporre il socio di una Srl e, dunque, informazioni idonee a far apprezzare l'esistenza dell'eccessivo squilibrio dell' indebitamento della società rispetto al patrimonio netto oppure di una situazione finanziaria tale da rendere ragionevole un conferimento (e non un finanziamento). La condizione del socio che sia anche amministratore della società finanziata può essere considerata quale una «presunzione assoluta di conoscenza» della situazione finanziaria che legittima l'operatività della regola di postergazione.

DIRITTO SOCIETARIO

La Cassazione applica la norma delle società a responsabilità limitata

Il finanziamento viene spesso utilizzato al posto del conferimento

I PUNTI CHIAVE

1. La postergazione
Secondo l'articolo 2467 Cc il rimborso dei finanziamenti dei soci a favore della Srl è postergato rispetto alla soddisfazione degli altri creditori; se il finanziamento è rimborsato l'anno precedente la dichiarazione di fallimento, il socio deve restituire alla società il denaro rimborsato

2. La definizione
Per finanziamenti dei soci a favore della società si intendono quelli concessi in un momento in cui risulta un eccessivo squilibrio dell'indebitamento rispetto al patrimonio netto oppure la società si trova in una situazione finanziaria nella quale sarebbe stato ragionevole un conferimento

Peso:1-2%,25-20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-225-090
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Edizione del:21/06/18
Estratto da pag.:25
Foglio:1/1

IMPOSTA DI REGISTRO

Norme & Tributi

Riconoscimento del debito sempre con tassa fissa

All'atto che riconosce un debito si applica l'imposta di registro nella misura fissa di 200 euro: è questa la conclusione cui giunge la Cassazione nell'ordinanza 481 dell'11 gennaio 2018. Una decisione molto importante, per almeno due motivi:
a) nella prassi professionale ci si imbatte spesso in un riconoscimento di debito (si pensi alle operazioni di ristrutturazione delle posizioni debitorie di un'impresa) e, quindi, c'è il problema di capire qual è la tassazione che si applica in questi casi;
b) sul tema della tassazione del riconoscimento di debito è stato praticamente detto tutto e il contrario di tutto e quindi un punto fermo della sezione tributaria della Cassazione è un'acquisizione persino sorprendente.

Tra l'altro, l'ordinanza 481/2018, nonostante il suo rilevante contenuto, è passata finora inosservata: probabilmente a causa della fattispecie sulla quale la Cassazione ha giudicato, cioè il riconoscimento di debito avente a oggetto il credito di un avvocato e, quindi, una prestazione di servizi soggetta a Iva. Non c'è dubbio, infatti, che in casi simili il riconoscimento di un debito sia da sottoporre (risoluzione 152/E del 7 ottobre 1998) a imposta di registro in misura fissa, in applicazione del cosiddetto principio di alternatività tra l'imposta di registro e l'Iva codificato nell'articolo 40 del Dpr 131/1986.

Senonché, la Cassazione astrae chiaramente dal caso del debito relativo a una prestazione soggetta a Iva per svolgere un ragionamento più generale: detto in sintesi, la Cassazione osserva che l'atto di ricognizione del debito (o promessa di pagamento), di cui all'articolo 1988 del Codice civile, è un atto privo di qualsiasi effetto sostanziale perché dotato "solamente" della capacità di produrre un effetto processuale, e cioè l'inversione dell'onere della prova circa la sussistenza del titolo da cui origina il debito oggetto di ricognizione o di promessa: «Con la ricognizione di debito, il debitore di un rapporto obbligatorio dichiara di riconoscere l'esistenza del debito, dispensando il creditore a favore del quale è fatta, dall'onere di provare il rapporto fondamentale, l'esistenza del quale si presume fino a prova contraria». La ricognizione pertanto ha «natura "puramente dichiarativa", non modificando la sfera patrimoniale del debitore che lo sottoscrive (e tanto meno quella del creditore che lo riceve) ma si limita a confermare un'obbligazione già esistente».

Ne consegue che «nella determinazione dell'imposta dovuta, è errato avere applicato l'aliquota del 3%» propria degli «atti aventi ad oggetto prestazioni a contenuto patrimoniale». Trattandosi di una «mera dichiarazione di scienza in relazione alla sussistenza di un rapporto preesistente nascente da pregressi contratti stipulati tra le parti, per cui la medesima non ha creato una nuova obbligazione» «è applicabile la norma» (l'articolo 4 della Tariffa Parte Seconda allegata al Dpr 131/1986) «concernente le scritture private non autenticate non aventi per oggetto prestazioni a contenuto patrimoniale» le quali «scontano l'imposta in misura fissa».

La lettura di queste motivazioni sollecita l'impressione che la Cassazione usi un tenore così pacifico nello svolgimento del suo ragionamento perché lo ritiene del tutto scontato: ed è probabile che questa sia pure la ragione per la quale, nonostante l'argomento della ricognizione del debito sia notoriamente controverso e denso di contrastanti episodi giurisprudenziali, la Cassazione non dia conto di questo panorama interpretativo né dei precedenti giurisprudenziali che, caso per caso, con riferimento all'atto di ricognizione del debito: a) l'hanno equiparato a una quietanza (applicando l'imposta di registro con l'aliquota dello 0,5%); b) l'hanno ritenuto un atto di natura «dichiarativa» (da tassare con l'aliquota dell'1%); c) l'hanno qualificato come atto di natura «patrimoniale» (soggetto all'aliquota del 3%); d) l'hanno catalogato come atto di natura «non patrimoniale» (e, quindi, tassabile con la sola imposta in misura fissa).

Punto fermo della Sezione tributaria: 200 euro, non più aliquote percentuali

Peso:16%

181-115-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:21/06/18
Estratto da pag.:26
Foglio:1/2

Norme & Tributi

Affrancamento, niente ravvedimento per chi omette di pagare la prima rata

Giorgio Gavelli

Orientamenti favorevoli ai contribuenti, tranne che in caso di ritardi sul primo o unico versamento dell'imposta sostitutiva. Approssimandosi il termine per l'affrancamento (facoltativo) di valore dei terreni agricoli o edificabili e delle partecipazioni (qualificate e non, purché non quotate) possedute al di fuori del regime d'impresa, appare opportuno esaminare i più recenti principi della Cassazione. Essi riguardano gli aspetti più critici di questa opportunità che, da 17 anni, il legislatore reitera a singhiozzo, al punto che da più parti si è proposto di prevederla in forma stabile, eventualmente allargando il perimetro applicativo al recesso "tipico", mentre ora è previsto solo quello "atipico", caratterizzato dall'acquisto da parte degli altri soci.

L'originaria facoltà disciplinata dagli articoli 5 e 7 della legge 448/2001 è stata riproposta dall'articolo 1, commi 997 e 998, della legge 205/2017. La scadenza di versamento per la prima o unica rata della sostitutiva dell'8% è il 2 luglio, ed entro tale data deve essere asseverata anche la perizia giurata di stima per conto di persone fisiche, società semplici, associazioni professionali ed enti non commerciali. Negli anni si sono stratificati chiarimenti delle Entrate e pronunce della Cassazione, oltre all'articolo 7 del Dl 70/2011 che ha consentito, in occasione di una nuova perizia sul medesimo bene, di evitare la richiesta di rimborso sull'imposta oggetto di duplicazione e di procedere alla compensazione.

La Cassazione è stata "comprensiva" verso gli errori dei contribuenti, ad eccezione dell'ipotesi in cui vi sia un tardivo od omesso versamento della prima o unica rata. Se, infatti, le rate successive possono essere oggetto di ravvedimento operoso, la prima rata non è ravvedibile e il mancato rispetto dei termini inficia l'opportunità. Non si incorre in questa conseguenza, invece, né per il versamento integrale dell'imposta operato da uno solo dei comproprietari anche a favore degli altri, né per la perizia asseverata nei termini ma successivamente alla cessione del terreno (ipotesi nella quale la legge richiede che il valore periziato costituisca «valore minimo» ai fini dell'imposizione sulla cessione). In proposito, l'iniziale rigidità dell'Agenzia è stata ammorbidita per effetto delle pronunce della Cassazione (risoluzione n. 53/E/2015), anche se le Entrate ritengono che la stima, pur se asseverata successivamente, debba essere redatta prima dell'atto di cessione dell'area, obbligo che non sembra emergere con chiarezza dalle pronunce della Suprema Corte.

È oramai chiarito, invece, che il valore di perizia non obbliga il cedente a vendere "almeno" a tale corrispettivo, essendo possibile che la cessione avvenga a valori inferiori, senza rilievo fiscale per la minusvalenza ma anche senza che ciò determini, come preteso in passato dalle Entrate, una rinuncia all'affrancamento. Va, comunque, tenuto presente che il valore asseverato non costituisce un porto sicuro contro l'accertamento, potendo l'Agenzia procedere un accertamento di valore. Disco rosso, infine, al pentimento: secondo la Cassazione la rideterminazione del valore è una facoltà che può originare vantaggi o meno, ma è in ogni caso non ritrattabile, salva l'ipotesi di errore obiettivamente riconoscibile ed essenziale.

LA PROCEDURA

Il 2 luglio la scadenza per versare la sostitutiva Le sentenze di Cassazione

Nessuna conseguenza per la perizia asseverata nei termini ma dopo la cessione

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

La parola alla Cassazione

1 OMESSO VERSAMENTO DELLA PRIMA RATA

Assumono efficacia determinante la redazione della perizia giurata di stima, il versamento, entro il termine stabilito, dell'intero importo della sostitutiva o della prima rata in caso di pagamento rateale. L'omissione dei versamenti successivi alla prima rata, invece, può essere oggetto di ravvedimento o, in mancanza, di iscrizione a ruolo (ordinanza 12 marzo 2018 n. 5981)

2 VERSAMENTO INTEGRALE DA PARTE DI UNO SOLO DEI COMPROPRIETARI

L'affrancamento di valore è valido anche se l'intera imposta sostitutiva viene versata solo da uno dei comproprietari, non essendo richiesto dalla norma un pagamento separato né sancendo alcuna sanzione in caso di adempimento del terzo (ordinanza 4 maggio 2018 n. 10695)

3 PERIZIA SUCCESSIVA ALLA COMPRAVENDITA

Anche per l'affrancamento di valore delle aree edificabili, la perizia può essere asseverata dopo la compravendita. Non è prevista, infatti, alcuna limitazione di legge, né ha rilevanza quanto previsto da atti come le circolari amministrative (ordinanza 25 settembre 2017 n. 22249)

4 CESSIONE A VALORE INFERIORE A QUELLO PERIZIATO

La scelta di calcolare il valore dell'area edificabile in deroga al sistema ordinario non vincola la successiva vendita e non limita la facoltà di alienare il bene a prezzo inferiore. In tale ipotesi deve escludersi la decadenza del contribuente dal beneficio (ordinanza 21 marzo 2018 n. 7037)

5 ACCERTAMENTO DI MAGGIOR VALORE RISPETTO A QUELLO AFFRANCATO

Così come l'esercizio dell'opzione per la rideterminazione del valore non preclude, in caso di futura cessione, la facoltà di non attenersi al valore della perizia, il medesimo valore non limita l'accertamento dell'ufficio (ordinanze 6 dicembre 2017 n. 29184 e 13 ottobre 2017 n. 24136)

6 AFFRANCAMENTO PARZIALE

Sebbene la rivalutazione delle partecipazioni non negoziate nei mercati regolamentati vada effettuata con stima riferita all'intero patrimonio sociale, il contribuente può usare la rivalutazione anche ai fini della tassazione di una parte delle azioni detenute (ordinanza 18 aprile 2018 n. 9507)

7 MANCATA CESSIONE E DIRITTO AL RIMBORSO

L'affrancamento di valore, in quanto frutto di una libera scelta del contribuente, non rientra tra le dichiarazioni di scienza suscettibili di essere corrette in caso di errore, bensì tra le manifestazioni di volontà irretrattabili, salvo che nel caso di errore obiettivamente riconoscibile ed essenziale ai sensi dell'articolo 1428 Cc (ordinanza 2 agosto 2017 n. 19215)

Peso:30%

181-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:21/06/18
Estratto da pag.:27
Foglio:1/1

Rettifica delle perdite in attesa dell'accertamento principale

Laura Ambrosi

Il giudizio relativo a un accertamento che si limita a rettificare le perdite delle annualità successive è sospeso fino a quando non diventa definitivo l'atto principale che ha originato il maggior reddito precedente. A fornire questa interpretazione è la Cassazione con l'ordinanza 16212/2018 depositata ieri.

In esito a una verifica della GdF, l'agenzia delle Entrate ha notificato a una società un accertamento con il quale assoggettava a tassazione una sopravvenienza attiva derivante dalla rinuncia di un credito commerciale. Da ciò erano scaturiti i provvedimenti con i quali sono state azzerate le perdite riportate/utilizzate negli esercizi successivi.

I provvedimenti sono stati impugnati dinanzi al giudice tributario. E, con riferimento all'ultima annualità, notificata separatamente, la società aveva chiesto che il giudizio fosse sospeso, in attesa della definitività della sentenza relativa agli altri giudizi.

Solo in appello hanno trovato conferma della loro legittimità e la contribuente proponeva ricorso in Cassazione, lamentando, tra i diversi motivi, che per il provvedimento relativo alla rettifica della perdita dell'ultimo periodo di imposta, la commissione non aveva sospeso il giudizio.

I giudici di legittimità hanno innanzitutto rilevato che, secondo il consolidato orientamento della Suprema corte, la sospensione necessaria del processo all'articolo 295 del Codice di procedura civile è applicabile anche nel rito tributario, qualora risultino pendenti, davanti a diversi giudici, procedimenti legati tra loro da un rapporto di pregiudizialità. Occorre a tal fine che la definizione dell'uno costituisca indispensabile presupposto logico giuridico dell'altro, nel senso che l'accertamento dell'antecedente venga postulato con effetto di giudicato, in modo che non possa astrattamente configurarsi l'ipotesi di conflitto di giudicati (Cassazione 21765/2017).

Nel caso specifico, l'accertamento impugnato, con il quale venivano azzerate le perdite riportate nell'ultimo esercizio, era conseguenziale alle rettifiche operate con gli atti notificati per le annualità precedenti. Pertanto il giudice avrebbe dovuto sospendere il processo in attesa del passaggio in giudicato della sentenza per i periodi d'imposta precedenti.

CONTENZIOSO

Il rosso si determina solo quando il reddito diventa definitivo

I RIFERIMENTI

1. La sospensione
Per l'articolo 295 del Codice di procedura civile il processo è sospeso qualora il giudice (o un altro giudice) debba risolvere una controversia dalla cui definizione dipende la decisione della causa

2. L'altra controversia
Il Dlgs 156/2015 ha inserito nel processo tributario la sospensione della causa se la decisione dipende dall'esito di un'altra lite

Peso:11%

181-113-080

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000

Edizione del:21/06/18
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

Migranti Salvini: se è tutto deciso meglio non andare. Trump cede e riunisce le famiglie al confine

Vertice Ue, l'ira dell'Italia

Bozza d'accordo, ma Conte pronto al veto. Il contropiano: stop a Dublino

L'Italia prepara le sue mosse in vista del vertice con Francia, Germania e Spagna convocato per questa domenica. Il ministro dell'Interno Matteo Salvini manifesta il suo disappunto: il summit è già deciso, Conte lo diserti. Sui contenuti Roma chiederà lo stop alle regole di Dublino per quanto riguarda i confini marittimi. In Ungheria passa la riforma voluta da Orbán con lo stop ai migranti scritto nella Costituzione. Clausola anti Soros: un anno di carcere per chi aiuta i rifugiati. Negli Stati Uniti passo indietro di Trump che cede e riunisce le famiglie dei migranti messicani.

da pagina **2** a pagina **10**

Primo piano | Frontiere

Vertice di Bruxelles, ira di Salvini per le anticipazioni della bozza Il premier d'accordo con il ministro. Mattarella: l'Europa collabori

«Se è tutto deciso Conte non vada»

ROMA Il governo giallo-verde viaggia a due velocità su immigrazione e richiedenti asilo e, a questo punto, rischia di sbandare. Al termine di una giornata di ricucitura con la Ue molto complicata per il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il ministro dell'Interno Matteo Salvini (Lega) spara la sua bordata serale: «Se andiamo a Bruxelles (al vertice informale di domenica, *ndr*) per avere un compitino già scritto da Francia e Germania, se pensano di mandarci altri migranti invece di aiutarci, allora non andiamo nemmeno. Risparmiamo i soldi del viaggio...». Ma Conte, che ieri ha pure ricevuto il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, pur pensandola allo stesso modo, è stato più prudente: per l'Italia, è la sintesi veicolata da Palazzo Chigi al termine del vertice a tre con i vice Salvini e Di Maio, sarebbe inaccettabile una riunione del vertice informale di Bruxelles in cui tutto fosse deciso in partenza.

Così, mentre il M5S segue Conte che preme sui vertici Ue per un più equo ricollocamento nei Paesi membri dei rifugiati sbarcati in Italia, Salvini alza posta. E stringe l'«alleanza dei volenterosi» con l'Austria: per ribadire che l'unica via è «la difesa delle frontiere esterne dell'Unione».

Nella Giornata mondiale del rifugiato, ha poi fatto sentire la sua voce il presidente della Repubblica. Sergio Mattarella, che per giorni ha assistito in silenzio alle bordate leghiste su immigrati e rom, ha fatto la seguente dichiarazione: «La tragedia dei rifugiati — uomini, donne e bambini costretti ad abbandonare le proprie case in cerca di un luogo dove poter vivere — è oggi sempre e più drammaticamente attuale... E da tempo l'Italia contribuisce al dovere di solidarietà, assistenza e accoglienza». Però, non ha dimenticato di dire il capo dello Stato, «l'Unione Europea non deve delegare solo ai Paesi di primo ingresso l'onere di affrontare le emergenze».

E anche al Quirinale, dove Tusk è stato ricevuto insieme al ministro degli Esteri Enzo Moavero, si è parlato dei «movimenti secondari» verso altri Paesi Ue dei richiedenti asilo che sbarcano in Italia. Al Viminale Salvini è stato chiarissimo al termine dell'incontro con il vicecancelliere austriaco Stracke e con il suo omologo Kickl: «La Spagna si era impegnata ad accogliere 3.265 richiedenti asilo e ne ha accolti 235, quindi può accogliere anche i prossimi 4 barconi. La Francia ne doveva prendere 9.816, ne ha accolti solo 640. Quando noi in Italia

Peso:1-9%,2-31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

328-118-090

Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Edizione del:21/06/18
Estratto da pag.:1-2
Foglio:2/2

abbiamo avuto 640 mila migranti in quattro anni».

Nelle stesse ore, alla Camera, il presidente Roberto Fico (M5S) redarguiva in Aula il deputato Dalmastro (FdI) che parlava di «pacchia finita per i migranti». In linea con il ministro Danilo Toninelli (M5S) che, in risposta a Nico Stumpo (Leu), ha negato che per la nave Aquarius ci sia mai stato «un blocco dei porti italiani».

Dino Martirano

L'incontro
Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 76 anni, durante l'incontro con Donald Tusk, 61 anni, presidente del Consiglio europeo

In Europa

● Sulla gestione dell'emergenza immigrazione l'Europa è divisa. Il ministro dell'Interno Salvini dice no alla riforma del regolamento di Dublino III, il sistema che disciplina l'assegnazione dei richiedenti asilo ai Paesi membri

● Oltre all'Italia, sia pure per ragioni diverse, altri Paesi rifiutano la riforma: all'Austria e al blocco di Visegrad (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria) di fatto si sta unendo la Germania, con il ministro dell'Interno Seehofer

● Fra i Paesi che vogliono cambiare tutto e quelli, come la Francia, che gradirebbero uno status quo, c'è il lavoro delle istituzioni europee, supportate dalla cancelliera tedesca Merkel (in contrasto con Seehofer)

● Un accordo fra Ue, agenzie internazionali e Paesi del Maghreb come Egitto e Tunisia, che finora si sono rifiutati di collaborare, potrebbe essere uno degli obiettivi del Consiglio europeo del 28-29 giugno

● L'Italia preme perché si arrivi anche all'apertura dei porti di altri Paesi europei, ma logistica e politica rendono non facile l'opzione

328-116-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:21/06/18
Estratto da pag.:3
Foglio:1/2

PRIMO PIANO

Contromossa dell'Italia: sospendere Dublino E poi minaccia il veto

L'idea di applicare il trattato solo ai confini terrestri

di **Marco Galluzzo**

ROMA L'Italia è pronta a disdettare il regolamento di Dublino per quanto riguarda i confini marittimi. Continuerà ad applicarlo per quanto riguarda i confini terrestri, con la Francia, l'Austria, la Slovenia, per esempio, ma è pronta a tirarsi indietro dalle regole europee per tutti coloro che verranno salvati in mare, grazie ad operazioni Sar (*search and rescue*).

È il nucleo della proposta, ambiziosa quanto rivoluzionaria, che Roma potrebbe portare sul tavolo del prossimo Consiglio europeo, e ancora prima a quello del vertice informale che si terrà domenica prossima a Bruxelles, e al quale parteciperanno anche Spagna, Francia, Germania, Austria, Malta, Grecia, Bulgaria, Olanda e Belgio.

La filosofia della posizione italiana, che i funzionari del governo stanno mettendo nero su bianco, e che ha avuto un via libera ieri pomeriggio nel vertice che si è tenuto a Palazzo Chigi fra il premier Giuseppe Conte e i due vicepremier, è più o meno questa: i migranti che provengono dalla Libia, che vengono salvati nel Canale di Sicilia, nel momento in cui entrano nelle acque territoriali italiane devono considerarsi come persone che hanno varcato i confini della Ue. Per questo ieri sia Conte che Salvini hanno ripetuto che le frontiere marittime a sud della Sicilia sono «europee», prima ancora che italiane.

E per questo Giuseppe Conte, al termine dell'incontro con il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, a Palazzo Chigi, ha detto a muso duro che l'Italia non è disposta a prendere in considerazione le modifiche alle regole sui «movimenti secondari» (i migranti che hanno avuto il primo ingresso in Italia, che poi sono finiti in un altro Paese europeo e che secondo le regole vigenti dovrebbero essere ripresi in carico da Roma), se prima non si discuteranno e non si modificheranno le regole dei «movimenti primari».

E come se il nostro governo si stia preparando ad esportare a Bruxelles questo tipo di schema: l'Italia può garantire i suoi confini terrestri, sui quali ha il controllo, come fanno gli altri Paesi europei. Sui confini marittimi, specialmente quelli adiacenti alle acque territoriali libiche o tunisine, o i 27 Stati europei si dicono disposti ad un'assunzione di responsabilità collettiva, e dunque a considerarli confini di tutta l'Unione, o viceversa il nostro Paese è anche disposto ad prendere decisioni unilaterali.

Assunzione di responsabilità collettiva, di tutta l'Unione, che al momento sarebbe del tutto assente, se non a parole, nella bozza delle conclusioni del vertice di fine mese. Si vedrà come e se verrà declinata, ma sicuramente non potranno mancare riferimenti a più uomini, più mezzi, maggiori risorse finanziarie, tutti della Ue. Insomma un cambio radicale di paradigma, un solco completamente diverso da quello della politica dei piccoli passi che finora ha seguito la Commissione europea come il Consiglio dei 27 Stati, sotto la regia, prevalente, di Angela Merkel.

Del resto per tutto il giorno ieri Matteo Salvini ha fatto l'elenco delle barche che ancora devono essere accolte nei porti francesi e spagnoli, con un misto di baldanza e fermezza che appaiono, entrambe, conseguenza di una linea politica di rottura rispetto al passato. Ha anche messo nel mirino in modo esplicito sia la Merkel che Macron, prodighi di solidarietà solo a parole, secondo la tesi prevalente in questo momento nel nostro governo.

Una linea che Giuseppe Conte condivide, che ha tenuto a rimarcare dopo l'incontro con Tusk, ma che al tempo stesso lo preoccupa: «Non vorrei essere costretto a mettere il veto e sto lavorando per evitarlo», ha detto ai suoi collaboratori, sulle conclusioni del prossimo vertice europeo. Del resto una proposta può essere costruttiva o di rottura, a seconda di come viene scritta e di quello che esattamente contiene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I salvataggi in mare
Roma pronta a tirarsi fuori dalle regole europee per chi viene soccorso in mare

Peso:66%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
328-116-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Edizione del:21/06/18
Estratto da pag.:3
Foglio:2/2

Il regolamento

La richiesta di asilo in Europa

1 Negli Stati membri Ue (tranne la Danimarca) vige il Dublino III: il primo Stato membro che memorizza le impronte o registra la richiesta di asilo è responsabile della richiesta stessa di asilo

I Paesi e le rotte nel Mediterraneo

2 I Paesi più esposti alle rotte del Mediterraneo e agli sbarchi, come l'Italia e la Grecia, contestano l'imposizione di dover inoltrare la richiesta di asilo nel Paese di prima accoglienza

I confini marittimi e quelli di terra

3 L'Italia sarebbe pronta a non applicare il regolamento di Dublino per i confini marittimi e ad applicarlo per i confini terrestri. Ma punterebbe a sottrarsi per i migranti salvati in mare

Il vertice informale e il Consiglio Ue

4 Questa è la proposta che l'Italia potrebbe portare al vertice informale che si terrà domenica prossima a Bruxelles e poi al prossimo Consiglio europeo in programma il 28 e il 29 giugno

L'arrivo
I controlli della polizia durante le operazioni di sbarco della nave Diciotti: 509 i migranti giunti martedì sera a Pozzallo (Ragusa). La nave è arrivata nel porto del Ragusano dopo sette giorni di navigazione in mare. Le prime a scendere sono state 30 donne incinte. *(foto Afp)*

Quello dell'Aquarius era un segnale importante che si doveva dare all'Europa. Sull'immigrazione non c'è nessun distinguo tra 5 Stelle e Lega
Vito Crimi, M5S

Peso:66%

Il presente documento ad uso esclusivo del committente.

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:21/06/18
Estratto da pag.:9
Foglio:1/2

Primo piano | I ballottaggi

Il Pd prova a resistere La «trincea» è in Toscana

Pisa, Massa e Siena a rischio: mobilitati anche Gentiloni e Veltroni

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Stanno scendendo in campo tutti in questi ultimi giorni: Paolo Gentiloni (il più richiesto), Maurizio Martina, Carlo Calenda, Marco Minniti e persino Walter Veltroni (tornato provvisoriamente alla politica), solo per citarne alcuni. Il Pd nei territori ha paura di questi ballottaggi e chiede di non essere lasciato solo dalla dirigenza nazionale.

«Bisogna fermare l'ondata nera», esorta il reggente Martina. Ma in realtà al Nazareno si accontenterebbero di arginare quella che definiscono «l'invasione leghista in Toscana» e di evitare che l'Emilia Romagna venga divisa in due tra il Carroccio e il Movimento 5 Stelle.

A Pisa, storicamente città di sindaci rossi, il Pd rischia molto. Il candidato Michele Serfogli viene descritto come uno «bravo e capace». Ma il centrodestra con Michele Conti (scelto da Lega e Fratelli d'Italia e appoggiato da FI) incombe. Al Nazareno nessuno lo dice ufficialmente ma in molti danno la città per persa. Del resto già alle elezioni politiche da quelle parti il Pd subì una batosta e l'allora ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli non venne eletta. A Pisa, peraltro, è molto avvertito il tema dei migranti e dei rom. I due cavalli di battaglia di Salvini che, non a caso, li ha agitati prima del ballottaggio.

Anche a Massa il candidato della Lega ha buone possibilità di vincere al ballottaggio contro il dem Andrea Volpi. Certo, la roccaforte di Siena dovrebbe tenere, ma nel Pd che deve a tutti i costi dimostrare di essere ancora vivo, perdere a Pisa e a Massa sarebbe un brutto colpo. Già l'Umbria, con la caduta di Terni, è da considerarsi una ex regione rossa, ma se ora anche la Toscana comincia a vacillare, fatta eccezione per qualche enclave, significa che la situazione è veramente grave. L'anno prossimo si voterà a Firenze e persino nel capoluogo della regione l'esito delle future elezioni appare tutt'altro che scontato. A Imola, altra roccaforte rossa, questa volta nell'Emilia-Romagna, la battaglia del ballottaggio, invece, è con i grillini. Anche in quel caso l'esito è quanto mai incerto.

Renzi si è fatto da parte, e il Pd, senza un leader carismatico, fatica a farsi strada. Le divisioni, i livori, le guerre per bande hanno lasciato morti e feriti sui territori. Ora si è deciso di siglare la pace e di eleggere Martina segretario per un anno nell'assemblea nazionale di luglio, per rinviare il Congresso a dopo le europee, ma il Pd ha assolutamente bisogno di qualche significativa vittoria ai ballottaggi per rimettersi in carreggiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

BALLOTTAGGIO

Si tratta di una seconda votazione, quando nella prima nessuno dei candidati ha ottenuto la maggioranza richiesta. È limitata ai due contendenti che al primo turno hanno ottenuto il maggior numero di voti.

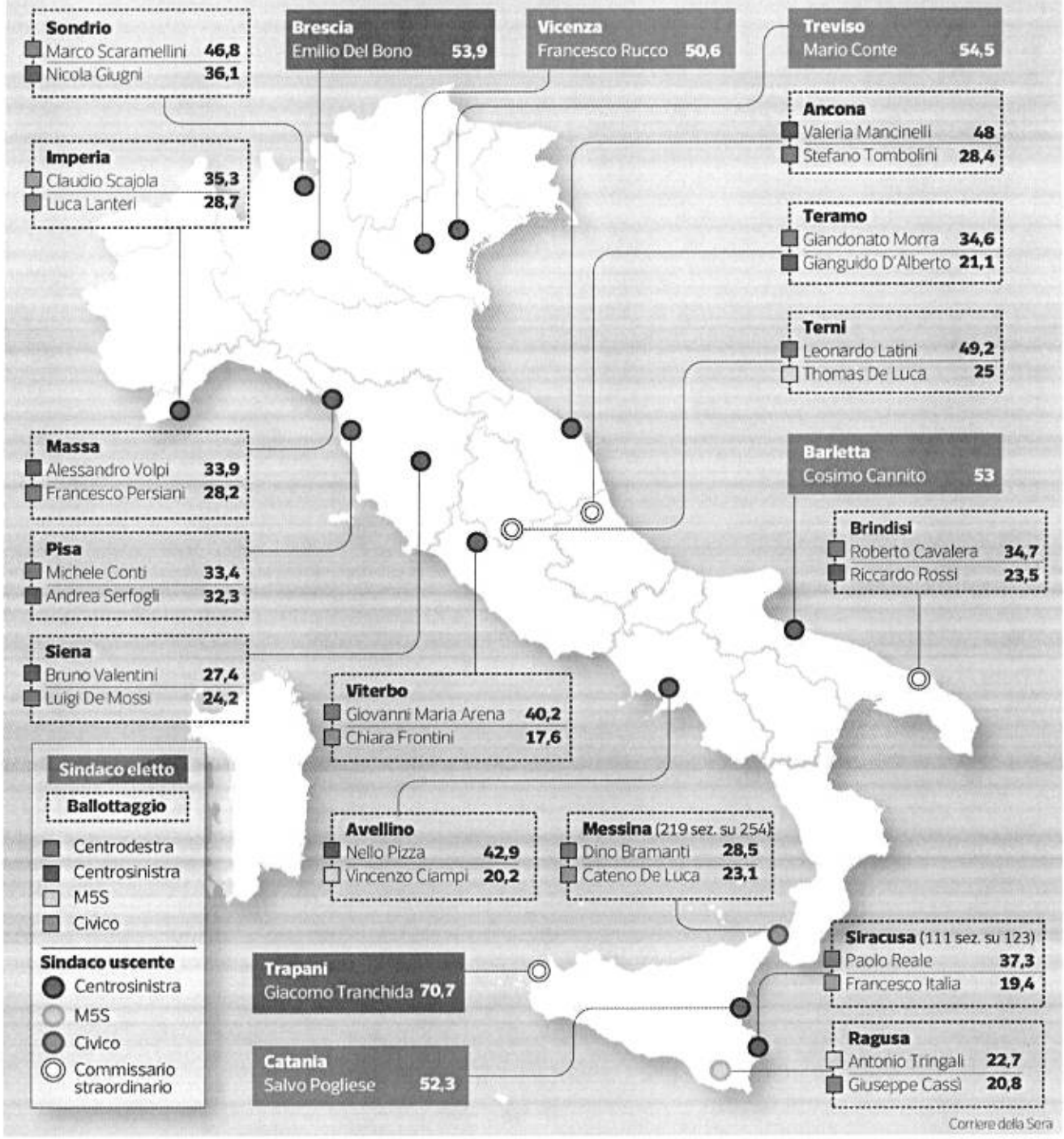
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
228-116-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Edizione del:21/06/18
Estratto da pag.:9
Foglio:2/2

I risultati nei capoluoghi al primo turno

(10 giugno 2018)



Peso:57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

la Repubblica

Dir. Resp.:Mario Calabresi
Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000

Edizione del:21/06/18
Estratto da pag.:6
Foglio:1/2

Piano Ue sui profughi le quote non cambiano Italia subito in trincea

Bozza di Bruxelles: redistribuzione su base volontaria e rimandati ai Paesi di ingresso i migranti che si spostano verso il nord Europa

Dal nostro corrispondente
ALBERTO D'ARGENIO, BRUXELLES

Parte la settimana più calda per l'Europa dalla crisi greca del 2015, ma questa volta l'Unione rischia di saltare sui migranti. Sarà un negoziato all'ultimo sangue quello che si apre in queste ore con lo scopo di salvare Angela Merkel, Schengen e di conseguenza l'impalcatura europea. Sul tavolo il presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker, ha messo una bozza di dichiarazione che i leader di dieci paesi, Conte incluso, dovrebbero approvare domenica nel mini vertice di Bruxelles chiamato a preparare il summit a 27 di giovedì prossimo. Un compromesso che però non soddisfa l'Italia, tanto che ieri da Palazzo Chigi facevano sapere: «C'è irritazione, non andremo a Bruxelles a ratificare una bozza preconfezionata». Si spingeva oltre Salvini: «Piuttosto di accettare una dichiarazione scritta da Francia e Germania è meglio che Conte risparmi i soldi del volo».

Merkel è messa alle strette dagli alleati bavaresi della Csu, guidati dal ministro degli Interni Horst Seehofer, che hanno minacciato di farla cadere se non risolverà il tema dei movimenti secondari: da Monaco rivendicano la fine dell'abitudine italiana (e greca) di lasciare andare a Nord i migranti che dovrebbero essere gestiti da Roma in quanto luogo di primo ingresso in Europa in linea con le regole Ue. La Cancelliera ha ottenuto un congelamento dei respingimenti bavaresi (che farebbero crollare Schengen) e della crisi di governo fino al summit Ue, promettendo una soluzione europea. L'altro ieri la bilaterale con Macron a Meseberg, poi la richiesta del prevertice di domenica per serrare le fila tra i paesi interessati a trovare una soluzione alla crisi migratoria da opporre la prossima settimana ai Visegrad, le capitali dell'Est fresche di alleanza con l'Austria di Sebastian Kurz che bloccano qualsiasi proposta di ridistribuzione obbligatoria dei rifugiati. Domenica alle tre del pomeriggio al Berlaymont oltre a Macron, Conte e Merkel arriveranno Sanchez, Kurz, Borisov, Tsipras, Muscat e Michel.

Juncker si è ritagliato il ruolo di mediatore, ospiterà il vertice visto che il presidente del Consiglio europeo, il polacco Donald Tusk, si è rifiutato di organizzarlo (secondo i maligni perché tira la volata a Visegrad) e ha scritto una dichiarazione comune che da oggi sarà negoziata dagli sherpa e domenica dai Dieci. Si apre così: «Soluzioni unilaterali e non coordinate metterebbero a rischio Schengen». Quindi identifica uno schema sulla carta capace di mettere d'accordo tutti nel summit a 27. Si parte dalla chiusura dei confini esterni dell'Unione grazie a una Guardia Costiera Ue da 10mila uomini e a una Polizia di frontiera europea, come chiesto da Visegrad e dal loro novello partner Salvini. Chiuso il Mediter-

Peso:27%

328-116-080
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Edizione del:21/06/18
Estratto da pag.:6
Foglio:2/2

raneo, si prevedono campi in Africa (di incerta realizzazione) gestiti da Iom e Unhcr dove smistare i migranti tra rimpatri degli illegali e ricollocamento in Europa dei rifugiati. Peccato che la redistribuzione tra partner Ue dei richiedenti asilo sarebbe su base volontaria, sperando di far contenti Orbàn e soci (proprio ieri l'Ungheria ha inserito in Costituzione il divieto di ingresso dei migranti economici). Inaccettabile per l'Italia, che da anni chiede quote obbligatorie.

Ma è la parte sui confini interni che rischia ancor di più di far saltare il tavolo: sulla riforma di Dublino (distribuzione obbligatoria dei rifugiati) c'è solo un impegno generico e non sarà facile convincere Visegrad, i cui leader proprio oggi affileranno le armi in un controvertice a Budapest con Kurz. Nel frattempo la redistribuzione sarà volontaria. Invece subito ci dovrà essere lo stop ai movimenti secondari - lo scalpo che la Merkel deve portare a Seehofer - con misure in linea con le attuali regole Ue ma politicamente durissime: controlli negli aeroporti e nelle stazioni di bus e treni per bloccare i migranti che cercano di attraversare le Alpi, accordi di immediato rimpatrio (senza tetti numerici e temporali) per le migliaia di persone che già si trovano all'estero o che riusciranno a passare il confine. Da oggi si negozia, ma la crisi è a un passo: i prossimi giorni entreranno nei manuali di storia dell'Unione.

Le quote e i campi in Africa per trovare il compromesso

1 Chiusura frontiere esterne
Rafforzamento di Frontex per pattugliare le acque davanti al Nord Africa. La guardia costiera europea verrebbe portata a 10mila uomini

2 Hotspot
Apertura di campi Onu in Africa dove raccogliere i migranti. Lì poi si deciderebbe chi può entrare in Europa con lo status di rifugiato e chi deve essere rimpatriato nei paesi di provenienza

3 Trattato di Dublino
Revisione del regolamento per introdurre un meccanismo di ricollocamento verso tutti gli Stati dell'UE con quote obbligatorie e solidali

4 Stop spostamenti
Riduzione dei movimenti secondari: i migranti registrati in Italia non potranno raggiungere il Nord Europa

L'appello di Mattarella: "L'Unione non lasci sola l'Italia"
Il capo dello Stato ha ricevuto ieri il presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk. E in occasione della Giornata dei Rifugiati si è appellato alla Ue: "Non deleghi ai paesi di primo ingresso l'onere di tutta l'emergenza"

Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

328-216-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 58.981 Diffusione: 113.970 Lettori: 387.000

Edizione del:21/06/18
Estratto da pag.:2
Foglio:1/2

Misure e proposte

Braccio di ferro Lega-M5s divisi su condono e negozi

Salvini: chiudere subito le cartelle sotto i 100mila euro Di Maio punta sulla digitalizzazione e il taglio dell'Irap

di **Pasquale Napolitano**
Roma

Matteo Salvini e Luigi Di Maio, i due azionisti del governo gialloverde guidato da Giuseppe Conte, si contendono l'egemonia politica sul progetto di riforma del sistema fiscale. I due vicepremier vogliono due ricette differenti per riformulare il rapporto tra cittadini e imprese e la vecchia Equitalia. E così, in un clima di perenne campagna elettorale tra le forze politiche che sostengono l'esecutivo, il tema tasse si trasforma in una partita a poker tra bluff, rilanci e rischiatutto. La prima mossa, che spiazza Di Maio, la mette a segno Salvini, rispolverando un cavallo di battaglia del centrodestra: la pace fiscale. Il ministro dell'Interno cala l'asso nel giorno delle celebrazioni del 244mo anniversario della Guardia di finanza. Un'uscita studiata e puntuale che mette nell'angolo l'alleato di governo: «Dodicimila evasori totali sconosciuti al fisco e grandi evasori che hanno rubato una media di due milioni di euro a testa. Onore alla Guardia di finanza che li ha scovati, ora tocca al governo semplificare il sistema fiscale, ridurre le tasse e, da subito, chiudere tutte le cartelle esattoriali di Equitalia per cifre inferiori ai 100 mila euro, per liberare milioni di italiani incolpevoli ostaggi e farli tornare a lavorare, sorridere e pagare le tasse» annuncia Salvini. Il piano del leader leghista è semplice e veloce: assicurare una boccata d'ossigeno ai piccoli commercianti «strozzati» dal fisco. Un modo per ripartire da zero e inaugurare una fase nuova. Un'operazione da condurre in porto in poche settimane che porterebbe fieno (elettorale) in cascina alla Lega e un bel po' di soldi nelle casse dello Stato. Salvini alza la posta, toccando uno dei temi su cui la platea grillina è molto sensibile. Sapendo di mettere in difficoltà l'alleato Di Maio.

Stavolta, a differenza che sui capitoli immigrazione e rom, il ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico non va a rimorchio del segretario del Carroccio ma prepara il rilancio con la proposta del superamento del vecchio sistema Equitalia. Da inserire in una riforma dell'intero meccanismo di prelievo fiscale. Il capo politico del M5s non commenta la proposta di Salvini, in attesa di giocare le proprie carte sul tema tasse. Capitolo già affrontato all'indomani del voto, con la proposta di introdurre il fisco digitale. Oltre alla riduzione della pressione fiscale, attraverso il dimezzamento dell'Irap e la riforma degli scaglioni Irpef. E per finire l'abolizione, ribadita anche nella veste di ministro dello Sviluppo e del Lavoro, dello spesometro. Nel frattempo, Di Maio prova a rubare la scena a Salvini aprendo all'ipotesi di una revisione delle norme del decreto Monti sulle aperture domenicali (e festive in generale) del commercio.

È ormai una guerra a colpi di annunci e proposte tra Lega e M5s. I due vicepremier non perdono mai di vista i sondaggi. E ogni azione è dettata dall'impatto che il provvedimento avrà sull'opinione pubblica. Soluzioni che però dovranno avere il via libera del ministro dell'Economia Giovanni Tria, che ha già fissato il paletto (invalicabile) dei conti in ordine. Messaggio recapitato a Di Maio e Salvini che, però, continuano la loro partita tra bluff, rilanci e proposte.

SPESOMETRO NEL MIRINO

Il grillino vuole superare il sistema Equitalia. Ma ci sono i «paletti» di Tria

I fronti caldi

Pendenze tributarie

Salvini vuole la «pace fiscale» sulle cartelle sotto i 100mila euro, i grillini sono sempre stati contrari ai condoni

Decreto Monti

Di Maio insiste con l'idea di cancellare l'apertura festiva dei negozi, un tema che per la Lega non è prioritario

Nuovi scaglioni Irpef

La flat tax versione Lega prevede un'aliquota unica, la versione «gialloverde» due, la versione definitiva non si sa

244° COMPLEANNO

Un reparto della Guardia di Finanza schierato nel Centro sportivo logistico di Roma dove ieri si è svolta la cerimonia per il 244esimo anniversario della fondazione del corpo, che risale al 1774, quando il re di Sardegna Vittorio Amedeo III dispose la costituzione della «Legione truppe leggere», alla quale venne affidato il servizio di vigilanza finanziaria dei confini dello Stato, oltre ai tradizionali compiti di difesa militare. Dal 1816, invece, l'istituzione del servizio marittimo del corpo. La Guardia di finanza assunse la sua attuale denominazione nel 1881, naturalmente con l'aggettivo «Regia» che venne a cadere con la Repubblica. Durante i due conflitti mondiali, ai quali prese parte l'Italia, la Guardia di finanza ha contato 4.296 caduti mentre i finanzieri deceduti in servizio in tempo di pace sono oltre 2.000

Peso:43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

il Giornale

Edizione del:21/06/18
Estratto da pag.:2
Foglio:2/2

Peso:43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

331-141-080

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 58.981 Diffusione: 113.970 Lettori: 387.000

Edizione del:21/06/18
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

Scontrini e condono Le novità in arrivo

Svolta della Finanza: basta perseguitare i negozianti
Ipotesi cancellazione delle cartelle sotto 100mila euro

■ Nel giorno in cui la Guardia di finanza, a margine della festa nazionale, annuncia la svolta (più attenzione ai grandi evasori e più comprensione per i negozianti che dimenticano uno scontrino), fa notizia soprattutto la proposta di Matteo Salvini. Ovvero la cancellazione delle cartelle esattoriali inferiori a centomila euro. È la famigerata «pace fiscale» nel contratto con i grillini, ma per il Pd è un vero e proprio condono. Intanto i grillini cercano disperatamente visibilità e Toninelli annuncia lo stop al progetto Tav.

De Francesco e **Giannini** alle pagine **2-3**

La svolta della Finanza: lotta ai grandi evasori e tregua sugli scontrini

Meno controlli a campione sui contribuenti normali e più ricerca mirata dei reati gravi

di **Gian Maria De Francesco**

Roma

Anche per la Guardia di finanza è arrivato il momento della svolta. Le Fiamme gialle intendono «sostenere con convinzione il cambiamento nei rapporti tra amministrazione finanziaria e contribuenti», ha ribadito il comandante generale Giorgio Toschi in occasione del 244simo anniversario di fondazione sottolineando la necessità di «un nuovo approccio fondato sulla semplificazione fiscale, sulla buona fede e sulla cooperazione tra le parti, teso, più in generale, ad eliminare le misure che penalizzano i cittadini onesti, favorendo invece l'adeguamento spontaneo agli obblighi tributari e riducendo al minimo, ove possibile, l'invasività dei controlli».

Nel mirino dei finanzieri, pertanto, non ci sono più i piccoli commercianti, gli artigiani e gli imprenditori, che rappresentano l'ossatura economica del Paese e che, magari, hanno omesso di rilasciare uno scontrino. L'obiettivo dell'azione di contrasto sono i grandi evasori, soggetti fiscalmente pericolosi i cui patrimoni sono espressione diretta di gravi reati tributari o economico-finanziari commessi. Queste fattispecie, considerate tut-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
337-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

il Giornale

Edizione del:21/06/18
Estratto da pag.:1,3
Foglio:2/2

te insieme, in un anno e mezzo hanno sottratto allo Stato 2,3 miliardi di euro (in media, più di 2 milioni ciascuno). Per 1,3 miliardi di euro si tratta di valori e beni dapprima «congelati» e poi confiscati.

I nuovi percorsi intrapresi dalla Guardia di Finanza mirano, infatti, a «stanare» gli evasori qualificando e quantificando la sproporzione esistente tra i redditi dichiarati e il patrimonio della persona interessata da procedimenti di prevenzione patrimoniale. Insomma, più analisi incrociata dei dati, frutto della collaborazione con l'Agenzia delle Entrate sullo spesometro, e meno controlli *random*, quelli che spesso generano un sentimento di insofferenza da parte dei contribuenti onesti.

«La rigorosa azione di contrasto alle frodi più gravi e pericolose consente di difendere la capacità competitiva delle imprese sane, incentivando l'iniziativa economica privata», ha concluso il generale Toschi. In particolare, sono stati effettuati 128mila verifiche e controlli nei confronti delle persone e delle imprese considerate maggiormente a rischio di evasione fiscale che hanno portato nell'arco di diciotto mesi alla denuncia di 23mila reati fiscali. Il 67% di questi sono rappresentati da emissione di fatture false, dichiarazione fraudolenta e occultamento di documentazione contabile. I sequestri di disponibilità patrimoniali e finanziarie sono ammontati a 1,1 miliardi di euro, cui si aggiungono le ulteriori proposte di sequestro già avanzate, per 5,7 miliardi di euro. Gli evasori totali scoperti sono stati 12.824. A loro è stata contestato il mancato versamento di 5,8 miliardi di Iva.

L'azione antimafia ha portato alla confisca di beni e valori per 2 miliardi di euro e al sequestro di ulteriori 3 miliardi, mentre le richieste di sequestro in corso ammontano a 4,6 miliardi di euro. Il valore accertato del riciclaggio di evasori, corrotti e mafiosi si è attestato sui 3 miliardi di euro, un fiume di soldi intercettato grazie a 1.300 indagini di polizia giudiziaria, con denunce per riciclaggio e autoriciclaggio nei confronti di 2.508 persone.

La lotta alla corruzione, invece, ha consentito di riscontrare irregolarità per 2,9 miliardi su un totale di 7,3 miliardi di euro di valore di gare d'appalto controllati. Questo significa che il 40% delle aggiudicazioni presenta evidenti illegittimità. In totale sono state denunciate per delitti contro la Pubblica amministrazione oltre 6mila persone, il 10% delle quali è finito in manette (644). Anche i sequestri eseguiti per 800 milioni di euro in tutto il comparto della tutela della spesa pubblica danno il senso dell'efficacia delle misure intraprese se si pensa che 600 milioni sono i sequestri nel solo settore degli appalti e del contrasto alla corruzione.

GENERALE Giorgio Toschi guida la Guardia di finanza dal 2016

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
337-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring